

per *singolare privilegio* ottenuto, è lo stesso che dire che il Governo costituzionale si regge, non già per leggi proprie, ma per fortunosi eventi e poco meno che per miracolo. Siete voi schiettamente costituzionali? Cancellate queste meraviglie, cancellate questi privilegi, altrimenti si dirà che voleste fare un epigramma contro la monarchia costituzionale.

MICHELINI G. B. Io non so quale sia stato l'intendimento della Commissione. Ben so che l'impressione che su di me fecero le parole *accordo meraviglioso, per singolar privilegio*, fu questa: io gettai gli occhi sul rimanente d'Italia, e vidi tutti i sovrani della penisola in guerra colle loro popolazioni (*Bravo!*); da questa lotta il solo Piemonte va esente; e se questo accordo che regna qui tra Re e popolo, a differenza di quanto succede altrove, non meriti di essere detto un meraviglioso privilegio, lo lascio alla Camera a decidere. (*Bene! Bravo!*)

BROFFERIO. Le osservazioni del deputato Michelini non mi persuadono.

Molto volentieri concedo che l'accordo in Piemonte fra il Re e il popolo sia dovuto principalmente alla lealtà del Principe; e poichè trovo questo pensiero largamente espresso nel secondo paragrafo mi vi associo con tutto il cuore.

Ma perchè altri principi d'Italia violarono le loro promesse e resero giusta e santa l'insurrezione del popolo, non se ne può argomentare che sia cosa strana, singolare, anzi meravigliosa la concordia fra il popolo e il trono.

Chi ama il Governo costituzionale dee riguardare i casi di Roma e di Toscana come una dolorosa eccezione, non come una savia regola; altrimenti si dovrà concludere che non vi sia razionalità che nel despotismo o nella repubblica. Insisto quindi più che mai perchè i *privilegi* e le *maraviglie* dell'indirizzo siano cancellate come ingiuriose all'ordine costituzionale. (*Bravo! Bene! dalle tribune*)

IL PRESIDENTE. Avverto le tribune che, se si faranno ancora segni di approvazione o di disapprovazione, le farò sgombrare.

SIOTTO-PINTOR. Convengo pienamente nelle osservazioni fatte dal signor preopinante; noto però che per dirsi meravigliosa non basta che sia una cosa rara, ma bisogna che sia una cosa che renda attoniti gli animi.

Osserverò che l'emendazione al *privilegio* fu anche da me proposta, perchè riformai l'articolo senza quella parola.

Troppo male mi suona la parola *privilegio*, che vorrei andasse perduta, cancellata anche dai dizionari e scomunicata dal papa.

DEPRETIS. La Commissione ha adottata la parola *accordo* invece della parola *concordia*, anche per esprimere il principio su che si fonda il Governo costituzionale.

Il Governo costituzionale si fonda sopra un patto fra principe e popolo. Ora questa idea parve a noi che fosse meglio resa dalla parola *accordo* che dalla parola *concordia*.

Del resto io non voglio ripetere le parole già dette dal deputato Michelini circa il *privilegio singolare*, e l'epiteto *maraviglioso*. Se noi volgiamo gli occhi non solo sull'Italia, ma sull'intera Europa dove si fonda la libertà, e anche dove sono principi che si dicono riformatori, vediamo come sia cosa straordinaria, veramente portentosa, e da qualificarsi nel nostro caso *singolare privilegio*, il poter conservare la concordia tra principe e popolo.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE. Se nessuno più domanda la parola su questo paragrafo, ricorderò alla Camera che l'emendazione del deputato Siotto-Pintor toglie via tutte le parole *maraviglioso* e *per singolar privilegio*. A quest'emendamento si po-

trebbe anche aggiungere quello del deputato Pansoya, malgrado che quest'ultimo non sia stato appoggiato, avendo lo stesso scopo. Quindi li metterò ai voti separatamente.

(La Camera non li approva.)

Ora passeremo alla votazione dell'intero articolo.

DEGIORGI. Vorrei fare una piccola emendazione all'articolo primo....

IL PRESIDENTE. Devo far notare al signor deputato che l'emendamento deve essere formolato e consegnato al banco della Presidenza.

DEGIORGI. Il mio emendamento è subito formolato; la Commissione, alludendo all'accordo che regna nello Stato fra Principe e popolo, ha usato la frase *nostro Stato*. Io crederei che si dovesse dire semplicemente *dello Stato*, e che fosse il caso di togliere la parola *nostro*. Non è già che la Commissione aggiungendo questa parola *nostro* allo Stato abbia voluto far intendere cosa contraria ai principii democratici che professa; ma, siccome qualcheduno potrebbe dare una erronea interpretazione, in conseguenza bramerei che si togliesse questa frase per dissipare ogni equivoco che si potesse pigliare.

IL PRESIDENTE. Domanderò se quest'emendamento è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Allora non resta che a mettere ai voti l'articolo primo quale è stato redatto dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Passiamo alla discussione del paragrafo secondo. Esso è concepito ne' seguenti termini:

« Questo accordo, o Sire, è dovuto alla lealtà che voi poneste nel riconoscere e mantenere intatti i diritti della nazione, ed al generoso abbandono col quale consacrate all'indipendenza italiana la vostra vita e quella dei vostri figli. »

BUNICO. Propongo alla Camera di voler adottare questo articolo mediante il cambiamento della parola *nazione*; essa già si trova menzionata nell'articolo che la Camera ha adottato. D'altronde io credo che la Commissione quando ripeteva questa parola, dicendo *i diritti della nazione*, abbia voluto accennare alla sovranità nazionale. Quindi io proporrei che fosse mantenuto il paragrafo secondo redigendolo in maniera che dicesse: « Quest'accordo, o Sire, è dovuto alla lealtà che voi poneste nel riconoscere e mantenere intatti i diritti della *sovranità nazionale*. »

IL PRESIDENTE. Invito il deputato Bunico a formulare il suo emendamento.

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

DEPRETIS. Faccio osservare al deputato Bunico che la sua redazione non mi parrebbe veramente esatta, perchè le parole *sovranità popolare* esprimono esse pure un diritto. Se alla parola *nazione* si vuole sostituire la parola *popolo*, che rende lo stesso pensiero, la Commissione acconsente.

BUNICO. Allora io proporrei che il paragrafo dicesse: *i sovrani diritti del popolo*.

IL PRESIDENTE. Domando alla Camera se questo nuovo emendamento è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Resta ancora a deliberare sull'emendamento che prima ha proposto; cioè sul sostituire alla parola *nazione* le parole *sovranità nazionale*.

BUNICO. Io acconsento che si metta *sovranità del popolo*.

IL PRESIDENTE. Questo emendamento è appoggiato?

(È appoggiato.)

Se nessuno domanda la parola, io lo metto ai voti.